

# Il Sole 24 ORE

Quotidiano Politico Economico Finanziario

IL RISCHIO DECLINO

## Un anno per l'addio a rendite e privilegi

DI MARIO SARCINELLI

**I**l 2006 si annuncia agli italiani denso di appuntamenti politici per la vita democratica ed istituzionale. Chiunque uscirà vincitore dalle elezioni generali dovrà dedicare la massima cura non solo all'economia ma anche alla finanza, pubblica e privata.

Limitandoci agli aspetti reali, tutte le analisi convengono sulla natura strutturale delle difficoltà che il nostro Paese sta attraversando. Ci sono: l'invecchiamento della popolazione con la minore spinta a intraprendere e il maggiore onere per le pensioni;

la ridotta dimensione media delle imprese che non permette di sfruttare appieno la tecnologia dell'informazione e della comunicazione; un modello produttivo basato su beni maturi e su innovazione senza ricerca che ci ha ben servito sinora ma che è sotto forte attacco da parte di Paesi come la Cina. Per non dimenticare la carenza di infrastrutture materiali che si è accentuata con Tangentopoli e con lo sforzo per riequilibrare il bilancio. E, soprattutto, l'arretratezza delle infrastrutture immateriali che va dalla lunghezza spropositata del processo civile, ai procedimenti della pubblica amministrazione, al sistema educativo, di formazione e di ricerca.

Pensare che il nuovo anno possa vedere la soluzione di questi problemi è assurdo. Perciò, bisogna affrontarli subito, con decisione. Con riferimento alle infrastrutture immateriali bisogna continuare l'opera iniziata nella legislatura ancora in corso, correggendone alcune soluzioni non particolarmente felici e allargando l'orizzonte ai temi trascurati. Per riprendere con maggior lena, ma anche con grande ponderazione il cammino, quale migliore occasio-

ne di un nuovo Governo e di un nuovo Parlamento forte del consenso popolare? Pur non nascondendoci le incognite di una legge elettorale che potrebbe riserbare un'altra stagione di governi instabili, la situazione dell'economia e il futuro dell'Italia nel contesto mondiale richiedono che chiunque vinca le prossime elezioni si dedichi con priorità ad affrontare quei mali che portano alcuni a parlare di declino. Bisogna adoperarsi per evitarlo, senza negare che il pericolo esista.

Quale tema si può suggerire per l'agenda dei futuri governanti? La liberalizzazione, che oggi riguarda sostanzialmente i rapporti interni. Se si vuole, si può usare il termine più accattivante di modernizzazione o quello più neutrale di semplificazione.

CONTINUA A PAG. 6

Da dove cominciare? Certamente dagli ordini e dagli albi professionali, che comportano non solo restrizioni, ma anche lungaggini e costi; l'ordine dei farmacisti ha dato ancora una volta prova della capacità di tutelare il proprio monopolio, accettando la pratica degli sconti su alcuni medicinali, pur di evitare che se ne autorizzasse la vendita nei supermercati. Il numero chiuso per farmacie e studi notarili è retaggio d'altri tempi che va eliminato ora che si diffondono le società tra professionisti e il ricorso alla pubblicità. E la giungla degli albi va sfoltita con decisione laddove l'interesse pubblico non sia fondato e riconoscibile.

Un'altra area riguarda i servizi di pubblica utilità che transitano su rete. Nell'ansia di privatizzare, non sempre sono stati affrontati in modo adeguato la persistenza di posizioni monopolistiche o dominanti, le problematiche dell'efficienza e della sicurezza delle reti, gli incentivi per la modernizzazione e l'am-

pliamento delle stesse. Il monopolio privato non è affatto migliore di quello pubblico, anzi. La modernizzazione deve non solo garantire prezzi più bassi e servizi più efficienti, ma anche capacità di crescita alle reti e al Paese.

La liberalizzazione che maggiormente s'invoca è quella delle procedure amministrative; in questo caso è meglio parlare di semplificazione, di un pizzico di concorrenza e di meccanismi sanzionatori. Ad esempio, sostituire la concessione e la licenza individuale con forme di controllo standardizzato, come l'autorizzazione generale, purché siano ridefiniti i poteri interdittivi delle Regioni; stabilire il mutuo riconoscimento regionale e locale dei controlli all'entrata e sull'attività dell'impresa che potrebbe portare a una competizione tra le strutture regionali; ridurre i tempi dell'azio-

## L'addio alle rendite

ne amministrativa utilizzando due nuovi strumenti, già obbligatori, come il protocollo informatico e il registro degli adempimenti amministrativi; prevedere indennizzi automatici per gli utenti quando i termini vengono superati.

Infine, da tempo si sollecita l'abolizione del valore legale del titolo di studio e, sia pure con minore enfasi, la fine del ruolo unico dei docenti universitari. Non credo che i mali della nostra scuola dipendano dal riconoscimento attribuito al titolo di studio, né che la sua eliminazione porti a una maggiore mobilità della popolazione studentesca verso gli atenei ritenuti migliori. Anche qui si tratta, però, di modernizzare il nostro ordinamento, sicché, se non vi sono inconvenienti, è bene togliere di mezzo questa sorta di patente.

Molto più fondata è, invece, la critica al ruolo unico, la cui abolizio-

ne rafforzerebbe di molto l'autonomia universitaria e renderebbe meno facile per tanti professori lasciare temporaneamente l'insegnamento per ricoprire altri, spesso più lucrosi incarichi. Alla liberalizzazione non potrebbe dare una mano anche il settore privato, ad esempio, rinunciando volontariamente alla ragnatela di accordi e di partecipazioni incrociate con le quali ci si assicura il controllo delle società o la non aggressione tra i gruppi, rendendo così molte imprese non contendibili e tutto il sistema meno trasparente? Le stesse università private non potrebbero rinunciare propria sponte al valore legale del titolo, senza attendere che lo Stato lo decreti per tutti gli atenei?

Il 2006 deve segnare la ripresa dell'Italia. I cittadini come i mercati si attendono che si faccia quanto è possibile per favorire la crescita, anche attraverso la credibilità della classe dirigente.

MARIO SARCINELLI